

CONSIGLIO SUPERIORE DELLA MAGISTRATURA
SEDUTA POMERIDIANA DELL'ASSEMBLEA PLENARIA
DEL 1° AGOSTO 2002

Sono intervenuti:

VICE PRESIDENTE

Dott. Carlo Azeglio

CIAMPI

COMPONENTI DI DIRITTO

Dott. Nicola

MARVULLI

Dott. Francesco

FAVARA

COMPONENTI ELETTI DAI MAGISTRATI E DAL PARLAMENTO

Prof. Avv. Virginio

ROGNONI

Prof. Giuseppe

DI FEDERICO

Prof. Luigi

BERLINGUER

Avv. Mariella

VENTURA SARNO

Avv. Emilio Nicola

BUCCICO

Dott. Paolo

ARBASINO

Dott. Wladimiro

DE NUNZIO

Dott. Giuseppe

SALME'

Prof. Giorgio

SPANGHER

Dott. Carmine

STABILE

Avv. Antonio

MAROTTA

Dott. Giovanni

MAMMONE

Avv. Gian Franco

SCHIETROMA

Dott. Giovanni

SALVI

Dott. Leonida

PRIMICERIO

Dott. Luigi

MARINI

Dott. Ernesto

AGHINA

Dott. Luigi

RIELLO

Dott. Francesco

MENDITTO

Dott.ssa Maria Giuliana

CIVININI

Dott. Giuseppe

MELIADO'

Dott. Giuseppe

FICI

Dott. Francesco

LO VOI

Dott. Lanfranco Maria

TENAGLIA

SECRETARIO

Dott. Pierfelice

PRATIS

L'anno duemiladue, il giorno 1 del mese di agosto alle ore 16,08 in Roma, Piazza

dell'Indipendenza n. 6, si è riunito il Consiglio Superiore della Magistratura.

Assume la Presidenza il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio CIAMPI.

Svolge le funzioni di Segretario il Segretario Generale dott. Pierfelice PRATIS.

Il PRESIDENTE annuncia che si passerà all'esame del primo punto dell'ordine del giorno, concernente la verifica dei titoli dei componenti eletti dai magistrati e dei requisiti di eleggibilità dei componenti eletti dal Parlamento e delle eventuali incompatibilità.

Il dott. SALME', Presidente della Commissione per la verifica dei titoli dei componenti eletti dai magistrati e dei requisiti di eleggibilità dei componenti eletti dal Parlamento, rinvia alla proposta scritta e propone, non sussistendo alcuna causa di incompatibilità, di convalidare l'elezione dei membri eletti dal Parlamento e dei membri eletti dai magistrati.

Il dott. Wladimiro DE NUNZIO esce dall'Aula.

Il dott. MAMMONE dichiara che si asterrà sulla proposta della Commissione poiché si trova in disaccordo con la decisione presa riguardo il reclamo presentato dalla dott.ssa SOTGIU. Apprezza il lavoro svolto dalla Commissione, ma ritiene non esauriente la trattazione del punto centrale della questione, ovverosia se l'annullamento della sentenza del Tribunale amministrativo, disposta dal Consiglio di Stato, abbia effetto retroattivo, e soprattutto se la sentenza possa aver prodotto effetti a favore di un soggetto terzo. Il dott. MAMMONE quindi si dichiara non soddisfatto della trattazione di questo punto ma annuncia, vista la delicata natura della delibera, che non si pronuncerà contro la proposta della Commissione ma si limiterà ad astenersi.

Il dott. LO VOI si dice perplesso per come è stato affrontato dalla Commissione il reclamo presentato dalla dott.ssa SOTGIU. Ritiene che le motivazioni alla base dell'istanza di rigetto del reclamo siano state poste in maniera quantomeno frettolosa, così come resta convinto del fatto che la relazione fra la sentenza del Tribunale amministrativo e quella del Consiglio di Stato avrebbe meritato un'analisi ben più approfondita. Ciò nonostante, richiamandosi all'intervento del dott. MAMMONE ed alla delicatezza della delibera in questione, dichiara che non esprimerà voto contrario ma si limiterà ad astenersi.

Si passa quindi alla votazione della proposta della Commissione.

Con 23 voti a favore, nessun contrario e 2 astensioni la proposta è approvata.

Il dott. DE NUNZIO rientra in Aula.

Si passa quindi all'esame del secondo punto dell'ordine del giorno, elezione del Vice Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura, ai sensi dell'art.3 del Regolamento Interno.

Si procede quindi alla votazione mediante scrutinio segreto.

Il PRESIDENTE comunica l'esito della votazione per l'elezione del Vice Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura:

votanti 27;

voti validi 26;

voti riportati: prof. Virginio ROGNONI 21 e prof. Giuseppe DI FEDERICO 5.

Proclama quindi eletto Vice Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura il prof. Virginio ROGNONI.

Il PRESIDENTE dà lettura del seguente intervento:

“Signor Vice Presidente,
Signori Consiglieri,

esprimo anzitutto il mio più vivo compiacimento per la dignità e il senso di responsabilità con cui il Consiglio Superiore della Magistratura ha adempiuto al delicato compito della elezione del suo Vice Presidente.

A Lei, Signor Vice Presidente, di cui da tempo conosco le capacità e l'elevata professionalità, rivolgo un augurio vivissimo, nella certezza che Ella, grazie al Suo equilibrio e alla Sua autorevolezza, saprà favorire la positiva sintesi tra le diverse voci presenti nel Consiglio Superiore.

Con la conclusione del procedimento elettivo, Ella è divenuto il Presidente di tutti e, come tale, ha la mia piena fiducia.

Quello di oggi non è soltanto un incontro di caloroso saluto e di vivissimo augurio per il lavoro che attende il nuovo Consiglio Superiore della Magistratura, del quale avverto l'orgoglio e la responsabilità di essere il Presidente.

E' anche un incontro che mi dà l'occasione per formulare brevi riflessioni su alcuni problemi centrali della giustizia. Problemi della cui complessità sono consapevole e che da sempre rientrano tra quelli che più mi stanno a cuore.

Ad essi occorre dare soluzione attingendo a tutte le energie istituzionali e ai valori morali che le sottendono: la modernità e la civiltà di un Paese si misurano in modo precipuo dal suo sistema giudiziario e dalla capacità di questo di dare risposte adeguate e tempestive alla richiesta e al bisogno di giustizia dei cittadini.

Fin dal mio primo intervento tenuto in quest'aula, dedicata alla memoria di Vittorio Bachelet, ricordai che ogni cittadino deve poter contare sulla "effettività" della legge nel particolare caso che lo riguarda, deve sentirsi garantito nel rispetto dei suoi diritti e avvertire di poter affidare serenamente la propria sicurezza, le proprie sostanze, le proprie libertà ad un sistema giudiziario indipendente e imparziale, preparato e solerte.

Quest'opera va attuata con lo sforzo congiunto e la collaborazione di tutti, nel rispetto assoluto dell'autonomia e dell'indipendenza della Magistratura, principi cardine del nostro ordinamento.

Spetta al Consiglio Superiore della Magistratura vigilare sulla tutela di questi principi fondamentali e irrinunciabili. Per quanto sta in me, sarò sempre garante – come Capo dello Stato prima ancora che come Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura – dell'autonomia e dell'indipendenza dell'Ordine giudiziario da ogni altro potere, nonché della dignità dei singoli magistrati e della loro funzione.

E sarò garante del ruolo e delle prerogative del Consiglio Superiore della Magistratura. Sono convinto che l'attività di ogni magistrato può essere svolta con serenità, nella fiducia dei cittadini e a presidio della loro libertà, solo quando egli sa di poter contare sulla determinazione di chi deve difendere la sua indipendenza, con la consapevolezza che tale difesa non ha finalità corporative, in quanto volta soltanto ad assicurare una reale garanzia di giustizia.

Ho già detto altre volte che l'operato della Magistratura, come quello di ogni altro potere dello Stato, è aperto alla pubblica opinione e soggetto alle valutazioni e alle critiche. E' altrettanto vero, però, che queste non devono tradursi in denigrazioni o lesioni dei valori essenziali della funzione giudiziaria. La stabilità delle istituzioni si fonda sulla divisione dei poteri e sul rispetto pieno e reciproco delle funzioni di ciascuno. Sicché sta ai magistrati, così come a tutti coloro che sono investiti di pubbliche responsabilità non travalicare i confini istituzionali e non alimentare le tensioni.

E' molto importante ed è, quindi, dovere di tutti noi mantenere integri il prestigio e l'autorevolezza delle massime istituzioni dello Stato.

Nel nostro ordinamento il primo giudice dei limiti delle proprie attribuzioni è e deve essere il titolare delle medesime. Sono certo che a questi principi anche il Consiglio Superiore

saprà ispirare la propria condotta, esigendo il rispetto rigoroso delle proprie prerogative e osservando al tempo stesso e con altrettanto rigore i confini di esse.

L'autonomia, l'indipendenza e l'imparzialità della Magistratura sono concetti tra loro interdipendenti: essi, come ho accennato all'inizio, sono, tutti insieme, funzionali all'efficienza del sistema giustizia. Dall'applicazione di questi principi discende il prestigio della Magistratura. Il precedente Consiglio ha dedicato a questi temi un'attenzione continua, culminata il 2 ottobre 2001 con l'approvazione di una Relazione al Parlamento sullo stato dell'Amministrazione della giustizia.

L'analisi fatta e le proposte contenute nella Relazione hanno avuto a costante riferimento la necessità che l'ordinamento tutto deve tendere in primo luogo alla funzionalità e alla effettività del processo sempre coniugata con il rispetto delle garanzie.

Un obiettivo che non è facile raggiungere, ma che esige uno sforzo comune e una collaborazione dialettica e costruttiva che, con il concorso di tutti, magistrati, avvocati, operatori della giustizia, valga a imprimere al sistema una spinta evolutiva.

Nel processo civile è indispensabile favorire le procedure conciliative.

Il processo penale esige una verifica che corregga le incongruenze attuali e renda la giustizia penale più efficiente, specie sotto i profili della rapidità nell'accertamento delle responsabilità e della certezza nella esecuzione della pena.

Si può certamente dare la necessità di riforme e di modifiche normative. Ma, prima ancora, è indispensabile che il Consiglio ponga, con urgenza, immediata attenzione alla introduzione di modifiche organizzative che rendano operativi o rafforzino gli strumenti normativi già esistenti. E ciò in collaborazione con il Ministro della Giustizia per la parte che a questo assegna la competenza costituzionale.

In questo quadro, saranno da promuovere l'accelerazione delle procedure concorsuali per l'accesso in Magistratura dei nuovi uditori giudiziari e dei giudici di pace, la copertura di posti in sedi disagiate e, ancor più, un nuovo decisivo impulso alla informatizzazione dell'intero sistema.

So che più di qualcuno tra Voi ha già avuto specifiche esperienze su quest'ultima materia e ben conosce il tema di cui parlo. Tema ben più vasto di quello diretto alla informatizzazione dei sistemi tabellari e anche di quello della informatizzazione dei registri. Il tema dell'informatica riguarda, infatti, come ho già ricordato nell'ottobre 2000, tutta l'attività giudiziaria, dalla formazione dei fascicoli personali dei magistrati, al monitoraggio della produttività degli stessi, dal trattamento informatico dei fascicoli processuali a una più adeguata

programmazione del lavoro.

Sul punto, nel febbraio di quest'anno, ho sollecitato l'attenzione del Consiglio e del Ministro perché di concerto si accelerassero, si completassero gli esperimenti e gli studi e se ne applicassero i risultati. Al riguardo, il Consiglio Superiore mi ha inviato la risoluzione del 12 giugno e la delibera del 10 luglio scorsi sullo stato dell'informatizzazione e dell'automazione dei servizi e degli uffici. Esse rappresentano un primo passo per iniziare un più rapido cammino verso l'innovazione.

Nel campo dell'informatica e in quello più in generale dell'organizzazione, occorre uno "scatto", una svolta coraggiosa. La modernizzazione del sistema non può consistere soltanto nell'acquisto di nuovi strumenti informatici che rendano più spedite le procedure in atto, ma deve avere lo scopo di una riorganizzazione ampia e incisiva del servizio giustizia, che la potenzialità di quegli strumenti consente.

Si tratta infatti, come ho già accennato, di affrontare – facendo uso di ogni risorsa umana e materiale e con sapiente impiego degli strumenti offerti dalla moderna tecnologia – il problema più importante che gli operatori della giustizia si trovano dinanzi: la durata eccessiva dei processi e le conseguenze estremamente negative che ciò comporta anche in sede internazionale per il nostro Paese. Malgrado i lodevoli sforzi compiuti, ai vari livelli, compresi i contributi offerti dal Consiglio Superiore che vi ha preceduto, questo grave problema è lontano dall'essere risolto. Bisogna che tutte le istituzioni interessate, per la parte di rispettiva competenza, considerino questa la più urgente emergenza. Lo Stato che non risponde con ragionevole tempestività alla domanda di giustizia dei cittadini nega la giustizia.

Il Consiglio dovrà a tal fine esaltare il proprio ruolo mediante la individuazione degli obiettivi, il monitoraggio e la comparazione delle varie realtà giudiziarie, prima accertando le cause delle discrepanze riscontrate nell'efficienza e nella produttività e quindi indicando a tutti gli Uffici le soluzioni che, dalla comparazione, si siano rivelate le più appropriate.

Il Consiglio dovrà, infine, creare nel campo dell'organizzazione lo spazio necessario all'iniziativa dei Dirigenti degli Uffici, che sia attenta alle realtà territoriali e scevra di formalismi. I Capi degli Uffici, a loro volta, dovranno acquisire consapevolezza del rilievo "strategico" di quel che viene loro chiesto e dovranno riappropriarsi delle loro funzioni di coordinamento.

So che molti Uffici giudiziari hanno già imboccato la strada giusta.

Con soddisfazione, ho appreso dei risultati positivi conseguiti dalla nuova sezione penale della Corte di Cassazione - istituita con la legge n.128 del 2001 - alla quale il Primo Presidente

assegna i ricorsi nei quali può rilevarsi la sussistenza di una causa di inammissibilità. Gli oltre 15.000 ricorsi pendenti nell'agosto 2001 dinanzi alla nuova Sezione si sono già ridotti di più di un terzo.

Questa esperienza conferma la validità di quanto espose il Procuratore Generale presso la Corte di Cassazione nella Sua Relazione all'inaugurazione dell'anno giudiziario, circa la necessità di evitare che la proposizione di ricorsi inammissibili determini la "degenerazione" del giudizio di Cassazione, utilizzato per procrastinare il più a lungo possibile l'esecuzione della sentenza di merito.

Ad ognuno dei problemi succintamente esaminati oggi con Voi, fa da sfondo il tema della formazione professionale dei magistrati. Anche qui desidero ribadire quanto forte sia la mia condivisione dell'esigenza di una formazione che si collochi in uno "spazio" europeo della giustizia e consenta di realizzare una effettiva e seria cooperazione giudiziaria. Ma voglio sottolineare che pure in questa materia, occorre individuare strategie nuove che stabiliscano se, in quali casi e in quali modi possano inserirsi momenti valutativi all'interno dei corsi di formazione.

Ho concluso e Vi ringrazio per l'attenzione.

Sappiate che ogni qualvolta lo riterrete opportuno sarò con Voi, nella convinzione del ruolo assolutamente centrale che ha il Consiglio nel nostro sistema costituzionale.

A tutti un fervido augurio di buon lavoro."

Il prof. ROGNONI pronuncia il seguente intervento:

"Grazie Presidente.

Io vorrei innanzitutto ringraziarLa. RingraziarLa per l'augurio che mi ha fatto e che è stato rivolto a tutti i Consiglieri. RingraziarLa per le cose che ha detto ieri e per le cose che abbiamo ascoltato oggi.

Non è stato un'incontro né quello di ieri al Quirinale né quello di oggi, non è stato un'incontro formale. Io la ringrazio in modo particolare a nome di tutti i Consiglieri.

E so di interpretare il loro pensiero e la loro opinione, diversi sono stati i percorsi, le procedure in base alle quali noi tutti siamo arrivati in Consiglio.

Il Parlamento nell'articolazione dei suoi gruppi, la magistratura attraverso le correnti che sono espressione di un ricco associazionismo questi sono stati i percorsi. Oggi qui in Consiglio ci sono i protagonisti dell'autogoverno della magistratura. Senza alcuna distinzione certo, con i

convincimenti che ciascuno di noi ha in relazione ai compiti del Consiglio. Ella Signor Presidente ha detto assai propriamente che i compiti principali del Consiglio sono compiti di vigilanza sulla autonomia e indipendenza della magistratura e del singolo magistrato, e della dignità del singolo magistrato.

Il Consiglio deve con la cultura dei suoi componenti esercitare correttamente e con grande senso dello Stato questa vigilanza. Qui non ci sono uomini di parte. Qui c'è l'autogoverno della magistratura. I nostri padri costituenti hanno ritenuto che la magistratura fosse autogovernata e non eterogovernata. Dobbiamo tenere conto di questo alto dettato costituzionale.

In questa aula che porta il nome di Vittorio BACHELET so bene che queste parole non sono parole retoriche. BACHELET che fra tutti i predecessori miei come Vice Presidente di questo Consiglio è quello più caro alla mia memoria. Collega di facoltà nella mia Pavia, vittima del terrorismo per una serie di circostanze, lo vidi quella mattina in un angolo della scala dell'Università della Sapienza abbattuto dal terrorismo dalle Brigate Rosse. E in questa sala che porta il suo nome non c'è spazio per cose superflue e per cose mediocri.

Noi sappiamo il compito che abbiamo davanti, ce lo ha indicato Signor Presidente, Lei ha detto in un certo momento che ha l'orgoglio e sente la responsabilità di essere il Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura. Mi consenta di dire che io ho l'orgoglio e sento la responsabilità di essere il Vice Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura.

Grazie Presidente”.

Il PRESIDENTE della REPUBBLICA pronuncia il seguente intervento:

“Ringrazio il prof. ROGNONI per le parole che ha detto, esse fanno sì che questo nostro primo incontro - al di là dell'importanza degli aspetti istituzionali e formali ai quali dovevamo assolvere - sia avvertito come un incontro nel quale assumiamo tutti l'impegno di svolgere, con pieno senso di responsabilità e con piena consapevolezza delle funzioni che ci sono affidate, questo compito fondamentale, che è il governo autonomo della Magistratura.

L'importante è che in tutti noi questo spirito rimanga. Certamente nel vostro lavoro avrete momenti di contrasto, avrete momenti di confronto; ma ciò che conta è che sia presente in tutti noi il compito che ci è affidato. Che è fondamentale sempre; ma, direi, è fondamentale particolarmente in questo momento della vita del Paese, perché le lentezze, le inefficienze, che purtroppo il sistema giustizia ha accumulato nel tempo, vanno a danno della fiducia dei cittadini nella stessa giustizia e in tutte le istituzioni.

Con questo animo, con questo senso di responsabilità, sono convinto che questo Consiglio potrà svolgere un importante lavoro, potrà veramente dare una spinta nuova nell'amministrazione della giustizia, che ci faccia superare le presenti difficoltà.”.

A questo punto il PRESIDENTE chiude la seduta, che termina alle ore 16,55.

Del che il presente verbale, fatto e sottoscritto in unico originale da conservarsi negli atti del Consiglio Superiore della Magistratura.

IL PRESIDENTE

IL SEGRETARIO GENERALE